

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

RIVOLTA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

dopo l'intervento a favore del polo chimico dell'area di Cesano Maderno-Cesano-Laghetto Varedo seguito alla crisi degli anni '80 e incentrato su una politica di bonifica e reindustrializzazione dell'area, si manifestano nuovi e preoccupanti segnali di crisi da parte delle principali aziende operanti *in loco*;

la situazione che si prospetta è la seguente: circa 140 lavoratori della BASF Italia Spa rischiano di perdere l'occupazione avendo l'Azienda dichiarato la scelta di dismissione dell'impatto di produzione dei pigmenti. Altri 30 lavoratori circa, dopo i 14 già in cassa integrazione perderanno l'occupazione avendo la Caffaro flexible packaging dichiarato la chiusura della produzione del polimero. Così come la chiusura prevista dalla Rhodia engineering plastics delle attività di trafilatura. Gli esuberanti per Nylstar Spa previsti in Varedo, per la chiusura della gran parte degli stabilimenti, sono di oltre 100 lavoratori ai quali si aggiungono i 36 di Cesano Maderno per la probabile chiusura della stessa. Mentre l'Azienda Nylstar C.D. prevede 8/10 esuberanti —:

quali iniziative intenda assumere il Governo per il recupero di un polo industriale così importante sia a livello locale che nazionale e se il Governo ritenga di dover attivare un tavolo di confronto con la Regione e gli enti locali per discutere circa le prospettive di recupero del polo industriale in questione. (4-02358)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

SERENI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il 12 febbraio 2002, nell'ambito dell'accordo sottoscritto a Perugia tra Poste italiane e regione dell'Umbria, è stato istituito un « Tavolo di confronto e progettazione » per l'individuazione e l'approfondimento dei campi di collaborazione e per l'esame delle questioni inerenti alla presenza e al ruolo di Poste italiane sul territorio regionale;

in quella sede l'amministratore delegato di Poste italiane, dottor Corrado Passera, aveva affermato chiaramente, dandone ampiamente notizia anche alla stampa, che alla prima riunione del Tavolo, prevista per il 26 febbraio 2002, Poste italiane avrebbe presentato il proprio progetto di ristrutturazione del centro postale di Scanzano in struttura per attività logistiche, fornendo al contempo rassicurazioni anche sulle unità di personale che nel Centro avrebbero trovato impiego;

preso atto che all'incontro del 26 febbraio 2002 Poste italiane non ha, contrariamente a quanto annunciato, presentato alcun progetto sul futuro del Centro, confermando di volersi semplicemente limitare al mantenimento dell'attuale stato di cose e ribadendo, tra l'altro, che i 48 lavoratori in esubero saranno effettivamente interessati da mobilità;

considerato che tale comportamento di Poste italiane ha provocato reazioni di sconcerto da parte delle istituzioni e delle forze sociali interessate alla vicenda;

visto che, per le sue caratteristiche strutturali, il centro di Scanzano può continuare a svolgere in futuro, nell'ambito della politica aziendale di Poste italiane, un ruolo di primo piano sia nel contesto regionale che in quello nazionale, così